

Gazzetta del Sud 27 Agosto 2010

Bomba contro il pg di Landro. Un'intimidazione alla legalità.

La 'ndrangheta è tornata a dare la sveglia alla città dello Stretto. Nella notte tra mercoledì e giovedì mani criminali hanno collocato e fatto esplodere un ordigno di medio potenziale all'ingresso dello stabile dove abita il procuratore generale di Reggio Calabria, Salvatore Di Landro. La violenta deflagrazione ha scardinato il portone e mandato in frantumi i vetri delle finestre della casa del magistrato, al secondo dei cinque piani di un condominio in via Rosselli, in pieno centro, a quattro passi dal Museo, e di altre abitazioni vicine. Al momento dell'esplosione, pochi minuti prima delle 2, Di Landro si trovava in casa, insieme con la moglie, Mercedes Piscopo. La coppia era rientrata mezz'ora prima, dopo essere stata a cena a casa di amici.

Il boato è stato tremendo e ha buttato giù dal letto mezza città. Più o meno come era accaduto all'alba del 3 gennaio scorso quando era esplosa la bomba in via Cimino, all'ingresso dell'edificio che ospita la Procura generale. Stavolta l'esplosione è stata avvertita da una "volante" della Questura impegnata nel giro di perlustrazione. Pochi minuti e in via Rosselli sono giunti altri equipaggi della squadra mobile, con il vicequestore Diego Trotta, dell'ufficio di prevenzione generale e soccorso pubblico, del gabinetto regionale di Polizia scientifica, del nucleo artificieri antisabotaggio del reparto mobile.

Il primo a fare visita a un Di Landro comprensibilmente scosso, appena un quarto d'ora dopo l'attentato, è stato il questore Carmelo Casabona. Sul posto sono giunti anche il procuratore aggiunto Nicola Gratteri e il sostituto Danilo Riva, che coordinano le indagini.

La 'ndrangheta torna, dunque, ad alzare il tiro. E nel mirino c'è ancora una volta il procuratore generale di Reggio Calabria, destinatario di un nuovo messaggio inquietante. Il primo si era registrato a inizio anno con la bomba esplosa in via Cimino, davanti alla sede della Procura generale reggina. In quell'occasione due persone, giunte sul posto in sella a una moto, avevano fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale. Successivamente c'era stata una serie di intimidazioni ai danni di altri magistrati di Reggio Calabria nell'ambito di una strategia messa in atto dalla criminalità, secondo l'interpretazione che ne è stata data a livello investigativo e giudiziario, per delegittimarne l'operato. Buste con proiettili e minacce di morte sono state inviate, tra l'altro, al procuratore della Repubblica, Giuseppe Pignatone, e ai pm della Dda reggina Giuseppe Lombardo e Antonio De Bernardo.

Quasi non fosse bastata la bomba contro la procura generale, a distanza di poco tempo dalla sua nomina al vertice dell'ufficio, per Di Landro c'era stato nello scorso mese di giugno l'episodio dei bulloni allentati della ruota anteriore sinistra

della sua auto di servizio. I dubbi sollevati da chi aveva solo un intento denigratorio erano stato spazzati via nelle scorse settimane dall'esito della perizia che aveva certificato il sabotaggio. Adesso questo nuovo capitolo della strategia criminale che ha nel mirino l'alto magistrato. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli investigatori della Polizia è verosimile che i delinquenti abbiano atteso il ritorno a casa di Di Landro per entrare in azione e agire indisturbati solo quando i componenti della scorta erano andati via. Incredibile ma vero, per un magistrato particolarmente esposto come il procuratore generale di Reggio: non era previsto alcun presidio permanente sotto la sua abitazione. Lo stabile dove risiede l'alto magistrato, inoltre, non è attrezzato di impianto di videosorveglianza. Non essendoci testimoni, l'esito delle indagini dipende tantissimo dall'eventuale presenza di tracce lasciate dagli attentatori lungo il percorso per raggiungere l'abitazione del magistrato. Al momento si fa molto affidamento sul sistema di videosorveglianza, basato su telecamere disseminate in città che registrano 24 ore su 24, e realizzato con i fondi del pacchetto sicurezza e gestito dalla Questura.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS